Zeitschrift: Archivum heraldicum : internationales Bulletin = bulletin international = bollettino internazionale

Herausgeber: Schweizerische Heraldische Gesellschaft

Band: 81 (1967)

Heft: 2-3

Artikel: Stemmario lombardo del XVI secolo : contributo all'araldica di alcune communità dell'Italia settentrionale e di terre ticinesi

Autor: Cambin, Gastone

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-746260

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 05.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Stemmario lombardo del XVI secolo

Contributo all'araldica di alcune Comunità dell'Italia settentrionale e di terre ticinesi

GASTONE CAMBIN

Alcuni anni or sono, su di una bancarella dei mercanti di libri e stampe della vicina capitale lombarda, fu ritrovato uno splendido manoscritto, di cui l'attento osservatore rilevò l'importanza e la preziosità. Acquistatolo, ne fece dono all'Archivio di Lugano, ove rimane preziosamente custodito.

Eccone la descrizione : manoscritto, non legato, cartaceo, di cc. 6, non numerate, cm. 23 × 32, secolo XVI. Su ogni pagina sono delineati nove stemmi portanti le rispettive intestazioni in caratteri gotici corali. Novantatre stemmi in tutto, di cui sei di altra mano; seguono quindici scudi muti (in bianco), alcuni senza dicitura, altri con « Co. di » (comunità di); uno è intestato a Genova, ma senza stemma.

Il manoscritto riguarda città lombarde; vi figurano pure Comunità appartenenti all'attuale Cantone Ticino. È opera di un pittore anonimo di talento, che diede al suo lavoro un'impronta di stilizzazione tipicamente quattrocentesca. Particolari di squisita bellezza sono le aquile della tavola II (vedi particolare fig. 1), che nei *capi* ricordano da vicino quelle del Codice Trivulziano della prima metà sforzesca. Gli ultimi sei stemmi della Tavola X e XI, la cui mano denota altro stile, oltre ad essere di epoca più tarda, non eguagliano, nella loro impronta compositiva e stilistica, il rimanente dell'opera. Qui il nero delle aquile (pure essendo esse di buona fattura) non compensa il bianco del *capo* (fig. 2). Nella tavola XI, appaiono degli stemmi apparentemente cancellati; sono in realtà quelli esistenti nella pagina opposta (tav. X), che l'incuria del tempo, l'umidità e la pressione ha leggermente controstampati.

L'opera rappresenta un prezioso documento di ricerca e di confronto tra gli stemmi oggi in uso nelle città e nelle regioni di Lombardia, molti dei quali li troviamo invariati, mentre altri subirono — specie nel secolo scorso ed all'inizio dell'attuale — trasformazioni per lo più poco araldiche, tanto da peggiorare sensibilmente il loro aspetto, altri ancora furono completamente rinnovati e non solo senza profitto, ma addirittura con blasonature inconcepibili anche dal punto di vista di un'araldica delle più elementari.

Nel suo aspetto critico, questo stemmario ci consente, come già detto, di trovare una intima relazione con i grandi stemmari del '500. Si può altresì apprezzarne lo slancio di genuina semplicità, come lo dimostrano gli stemmi delle Comunità di San Colombano e di Borgo San Donnino, dove l'autore si manifestò nel suo estro creativo, tipico nelle pergamene dell'epoca (vedasi la pergamena stemmata di Carona), abbandonando le regole dell'araldica, sostituendole con una vera miniatura da codice. Nei casi delle Comunità di Trezzo, Cassano e Pontecurone, il pittore accentua la terza dimensione, con una prospettiva ingenua ma caratteristica di quel periodo.

Interessanti sono poi le forme pure degli stemmi parlanti, come Casalmaggiore con

il casello, Castelnuovo e Castelarquato con il castello, Pontecurone con il ponte che ricorda, nella sua foggia, gli antichi sigilli, Legnano con l'albero disseccato, Cassano con le casse, Gallarate con il gallo, Bosco con l'albero, Cannobio con la piantina di canapa, Rosate con le rose; Bassianino con un particolare di bastione (?), ecc.

Quanto ai ticinesi, confermano con evidenza le forme già in uso nei nostri antichi sigilli o pitture murali vallerane: lo stemma di Blenio, lo troviamo tale e quale sulle pitture in Valle; la B fu aggiunta più tardi. Bellinzona è rimasto invariato, mentre Locarno, assai comune con i due leoni, fu poi semplificato e ridotto ad un leone solo. Quello di Leventina è l'unica versione conosciuta con il leone; data la perfezione di questa raccolta è legittimo considerare anche questa variante come arma portata dalla Valle [1].

Ecco alcuni paragoni tra gli stemmi di Città oggi in uso [2] e quelli del nostro manoscritto:

Abbiategrasso mutò gli antichi smalti; Alessandria, delle due versioni scelse la meno appropriata, la croce essendo già largamente diffusa; Angera adottò il biscione visconteo anziché l'albero; Arona, non bastasse il semivolo, introdusse il volo accompagnato da una stella variando anche gli smalti; Asti modificò la bella e meno comune doppiacroce adottando la solita croce lombarda; Bologna inquartò lo stemma, mentre era tanto puro e semplice nella sua primitiva foggia; Busto Arsizio aggiunse una inutile bordura; Caravaggio modificò gli smalti nero e argento con rosso e argento; Gallarate aggiunse un secondo gallo, come se il primo s'annoiasse; Lecco, in un partito, aggiunse un leone, forse per differenziarlo dalle già

Fig. 1. Comunità di Voghera

Fig. 2 Comunità di Vailate

[1] Vedi: Gastone CAMBIN, *Armoriale dei Comuni Ticinesi*, 1953. — Gastone CAMBIN, *Sigilli politico-amministrativi delle terre ticinesi*. Ed. Arch. Storico Ticinese, 1961.

[2] Per il paragone degli stemmi abbiamo consultato: *Cinquecento Stemmi di Comuni Italiani*. Ed. Achille Brioschi, Tip. Fratelli Bombelli, Milano, 1940.

abbondanti croci; Legnano, pur mantenendo l'antica forma, l'ha guastata con l'aggiunta di un inutile terrazzo, mentre il leone, primitivamente passante è diventato rampante, a scapito della buona composizione; Magenta riprese la primitiva forma, sbagliando lo smalto del capo che diventò argento; Marostica, chissà perché, ne adottò uno nuovo, mentre era tanto bello nella sua forma primitiva; Novara invertì gli smalti; Piacenza lo trasformò in un partito con l'aggiunta di un cavallo; Rosate perse la giusta disposizione degli smalti; Saronno fece tutto a nuovo perdendo la medioevale, imponente bellezza dell'arma primitiva; Savona aggiunse un capo; Soncino è arma nuova; Tortona sostituì la rosa con un ramo disseccato; Voghera alterò smalti e metalli; Treviglio, ultimo dell'elenco, ma primo per la grossolana modificazione della primitiva semplicità, con l'aggiunta di un'aquila, di un secondo leone, di una torre, e perfino di un « porco » con le zampe rivolte all'insù...

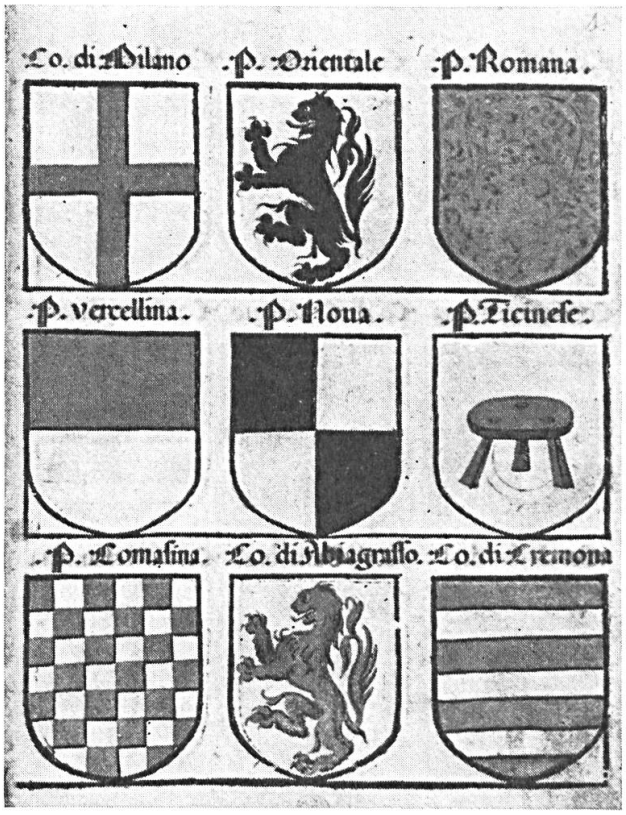
Il nostro stemmario potrebbe servire, senza timore, per rimettere a bella molti stemmi di comuni, visibilmente in stato di forte decadenza. Molti ancora sono sconosciuti o inediti, costituendo così un valido apporto all'araldica ufficiale delle nostre regioni e città.

STEMMARIO

Elenco in ordine progressivo degli stemmi con le loro leggende e la blasonatura.

Sono segnate in neretto le località riguardanti il Cantone Ticino; con un asterisco (*) quelle eseguite dalla seconda mano.

Tra parentesi quadrate [ ] sono i nomi nell'uso attuale, mentre nelle parentesi rotonde ( ), si specifica la regione.



Tav. I

TAVOLA I. Carta 1 recto.

1 Comunità di Milano. – *D'argento alla croce di rosso.*

2 Porta Orientale. – *D'argento al leone di nero, armato, osceno e lampassato di rosso.*

3 Porta Romana. – *Di rosso damaschinato.*

4 Porta Vercellina. – *Spaccato di rosso e d'argento.*

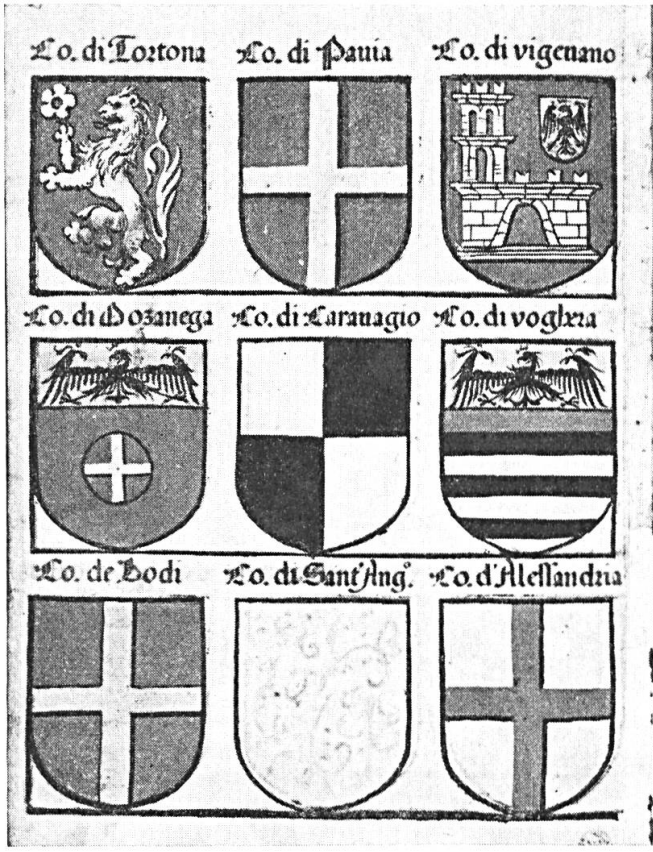
5 Porta Nova [Nuova]. – *Inquartato di nero e d'argento.*

6 Porta Ticinese. – *D'argento allo scanno di rosso.*

7 Porta Comasina [Comacina]. – *Scaccato di rosso e d'argento.*

8 Comunità di Abiagrasso [Abbiategrasso]. – *D'argento al leone di rosso.*

9 Comunità di Cremona. – *Di rosso, fasciato di tre pezze d'argento.*



Tav. II

Tav. III

TAVOLA II. Carta 1 verso.

[1] Comunità di Tortona. – *Di rosso al leone accompagnato nel canton franco da una rosa, il tutto d'argento.*

[2] Comunità di Pavia. – *Di rosso alla croce d'argento.*

[3] Comunità di Vigevano. – *Di rosso alla porta torricellata sulla destra d'argento, aperta e finestrata, merlata alla ghibellina ; la torre sinistrata: d'oro all'aquila coronata di nero.*

[4] Comunità di Mozanega [Mozzanica]. – *Di rosso al bisante dello stesso carico di una croce d'argento ; al capo d'oro all'aquila di nero linguata di rosso.*

[5] Comunità di Caravagio [Caravaggio]. – *Inquartato d'argento e di nero.*

[6] Comunità di Voghera. – *Fasciato di nero e d'argento, al capo d'oro all'aquila di nero coronata, sostenuta da una fascia diminuita di rosso.*

[7] Comunità di Lodi. – *Di rosso alla croce d'oro.*

[8] Comunità di Sant'Ango [Sant'Angelo] (Lodigiano). – *D'argento damaschinato.*

[9] Comunità di Alessandria. – *D'argento alla croce di rosso.*

TAVOLA III. Carta 2 recto.

[1] Comunità di Bergamo. – *Partito d'oro e di rosso.*

[2] Comunità di Casalmage [Casalmaggiore] (Cremona). – *D'argento alla casa coperta, aperta e finestrata, accostata da due treccie, il tutto di rosso.*

[3] Comunità di Valle [Valle Lomellina ?]. – *Partito di nero e d'argento, alla stella d'oro (8), posta sulla partizione.*

[4] Comunità di Valtelina [Valtellina]. – *D'argento alla torre di rosso, murata, aperta, finestrata, coperta e merlata alla ghibellina.*

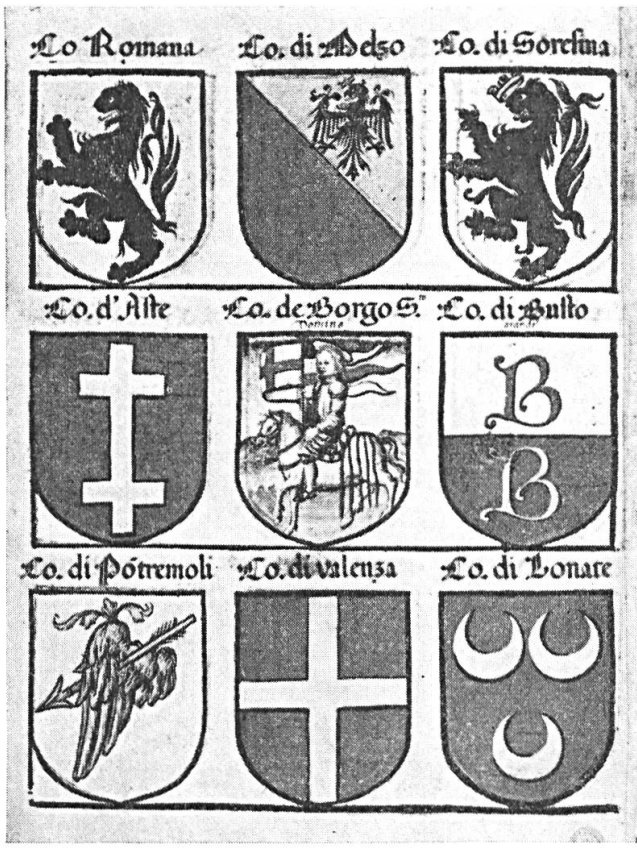
[5] Comunità di Valcamonega [Valcamonica]. – *D'azzuro al leone rampante d'oro in maestà e lampassato di rosso.*

[6] Comunità di Castelnovo [Castelnuovo]. – *D'argento al castello merlato e torricellato di due pezzi.*

[7] Comunità di Mandello (Como). – *D'argento a tre leoni leoparditi d'oro, lampassati di rosso.*

[8] Comunità di Castel d'Arquà [Castellarquato]. – *Di rosso alla porta torricellata sulla destra d'argento, aperta, finestrata e merlata ; la torre sinistrata : d'oro all'aquila di nero coronata.*

[9] Comunità di Vimercato [Vimercate]. – *D'argento al leone di nero, osceno, armato e lampassato di rosso.*



Tav. IV

Tav. V

TAVOLA IV. Carta 2 verso.

1 Comunità di Romana [Romana di Lombardia]. – *D'argento al leone di nero, lampassato e osceno di rosso.*

2 Comunità di Melzo. – *Trinciato : d'oro all'aquila di nero coronata, e di rosso.*

3 Comunità di Soresina. – *D'argento al leone d'azzurro, armato, osceno e lampassato di rosso, coronato d'oro.*

4 Comunità d'Aste [Asti]. – *Di rosso alla croce doppia d'argento.*

5 Comunità di Borgo Santo Domino [Borgo San Donnino], (Fidenza). – *S. Donnino, armato di tutto punto, aureolato, tenente un vessillo d'argento alla croce di rosso, su di un cavallo bianco, cinghiato di rosso, passante su di una campagna, il tutto al naturale.*

6 Comunità di Busto grande [Busto Grande, Busto Arsizio]. – *Spaccato d'argento e di rosso, carico di due B dell'uno nell'altro.*

7 Comunità di Potremoli [Pontremoli]. – (Apuana). *D'argento al semivolo abbassato, attraversato da una freccia posta in sbarra, il tutto d'oro.*

8 Comunità di Valenza (Alessandria). – *Di rosso alla croce d'argento.*

9 Comunità di Lonate (di Varese o Brescia ?). – *Di rosso a tre crescenti (2-1) d'argento.*

TAVOLA V. Carta 3 recto.

1 Comunità di Trezzo. – *Di rosso ad una casa torricellata a sinistra e merlata d'argento, infiammata ?, da cui esce un cane pure d'argento. L'infiammato* è una tenue traccia che figura forse alterata dal tempo, forse eseguita poi eliminata dal suo autore.

2 **Comunità di Levetina** [Leventina]. – *Di rosso al leone d'argento.*

3 Comunità di Serono [Saronno]. – *D'argento al castello di rosso, murato, aperto, finestrato e torricellato di due pezzi, merlato alla ghibellina ; in capo un bisante di nero.*

4 Comunità di Rivolta (d'Adda-Cremona). – *D'argento al castello d'azzuro, murato, aperto finestrato e torricellato di tre pezzi, merlato, sostenuto in punta da un monte di tre cime di verde.*

5 Comunità di Soncino (Cremona). – *Di rosso alla croce d'argento.*

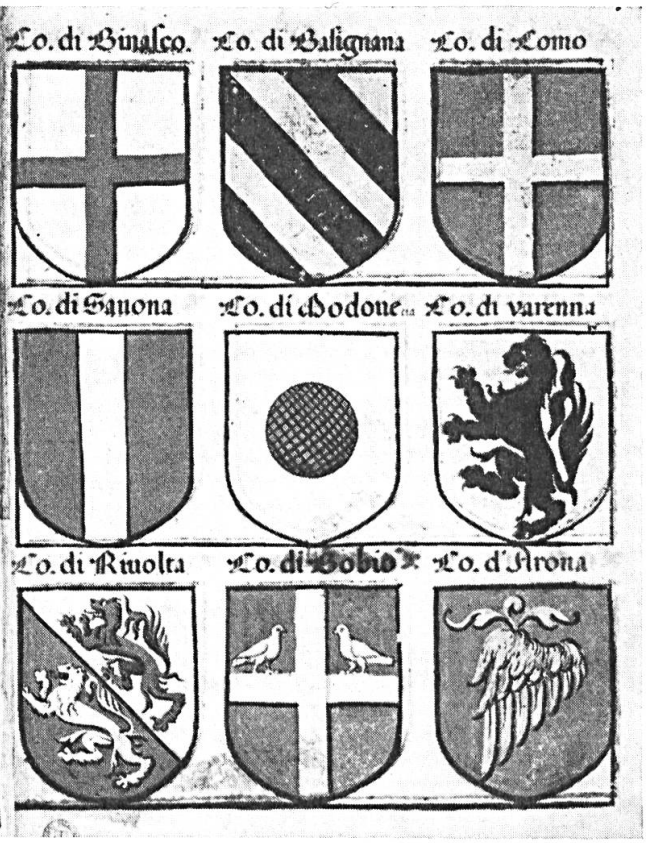
6 Comunità d'Alessandria. – *Fasciato di rosso e d'argento.*

7 Comunità di Piacenza. – *Di rosso al quadrato d'argento.*

8 Comunità di Bologna. – *D'argento alla croce di rosso ; al capo d'azzuro al lambello di cinque pendenti e seminato da nove gigli d'oro (4-5).* È un capo d'Angiò, ma con numero maggiore di pendenti al lambello e di gigli.

9 **Comunità de Val de Bregn** [Val di Blenio.] – *Palato di rosso e d'argento.*

Tav. VI



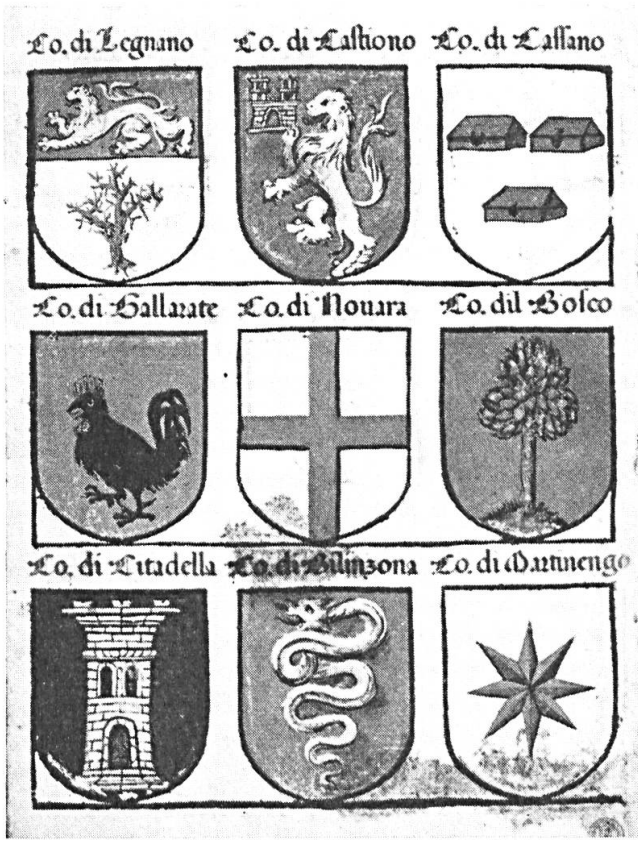
Tav. VII

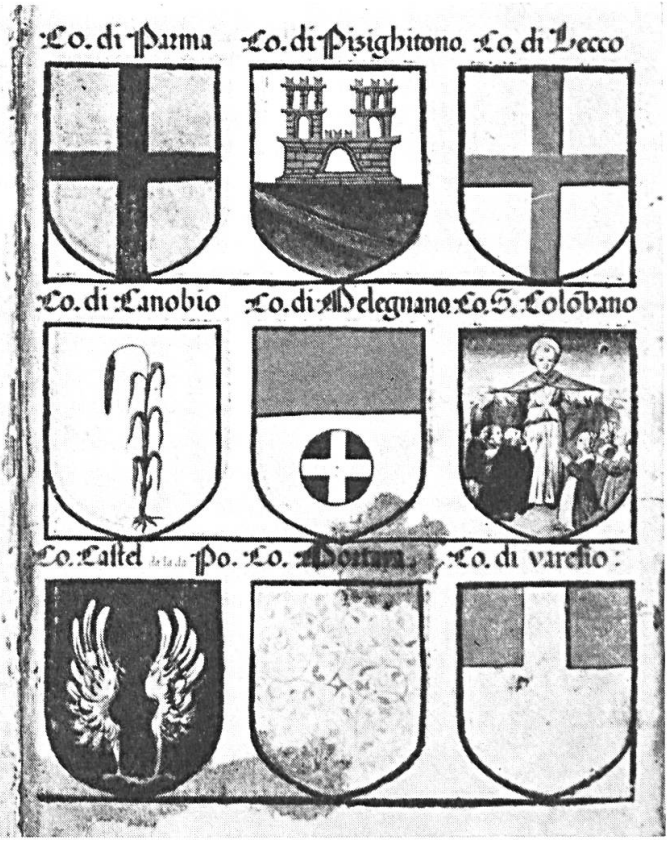
TAVOLA VI. Carta 3 verso.

[1] Comunità di Bressa [Brescia]. – *D'argento al leone d'azzuro, lampassato e armato di rosso.*
[2] Comunità d'Angera (Varese). – *D'argento all'albero fogliato al naturale, nascente da una campagna erbosa (di verde) al naturale.*
[3] Comunità di Triviglio (Bergamo). – *Di rosso al leone d'oro.*
[4] Comunità di Verona. – *D'azzurro alla croce d'oro.*
[5] Comunità di Poncurono [Pontecurone], (Alessandria). – *D'argento al ponte di legno a tre campate, sormontato da otto archi e da una torre sinistrata, il tutto di rosso, merlato alla ghibellina.*
[6] Comunità di Padoa [Padova]. – *D'argento alla croce di rosso.*
[7] Comunità di Marostia [Marostica]. – *D'argento alla campagna di verde attraversata da un mare (in fascia) al naturale, sostenente tre monti ognuno cimato da un albero fogliato il tutto di verde.*
[8] Comunità di Prolezza [Porlezza]. – *Spaccato : d'oro al leone nascente di verde e fasciato di verde e d'oro.*
[9] Comunità di Valsasina [Valsassina]. – *D'argento ai due cantoni franchi di rosso.*

TAVOLA VII. Carta 4 recto.

[1] Comunità di Binasco (Pavia). – *D'argento alla croce di rosso.*
[2] Comunità di Basignana – *Bandato d'oro e d'azzurro.*
[3] Comunità di Como. – *Di rosso alla croce d'argento.*
[4] Comunità di Savona. – *Di rosso al palo d'argento.*
[5] Comunità di Modonecia [Monza]. – *D'argento al bisante (sfera ?) di rosso.*
[6] Comunità di Varenna (Como). – *D'argento al leone di verde, armato e lampassato di rosso.*
[7] Comunità di Rivolta. – *Trinciato, d'argento al leone passante di rosso e di rosso al leone passante d'argento.*
[8] Comunità di Bobio [Bobbio]. – *Di rosso alla croce sostenente con le sue braccia due colombe affrontate, il tutto d'argento.*
[9] Comunità di Arona. – *Di rosso al semivolo abbassato d'oro.*





Tav. VIII

TAVOLA VIII. Carta 4 verso.

[1] Comunità di Legnano. – *Spaccato : di rosso al leone passante d'oro ; d'argento all'albero disseccato e sradicato di rosso.*

[2] Comunità di Castiono [Castiglione]. – *Di rosso al leone d'argento tenente nel canton franco un castello d'oro aperto, finestrato, merlato e murato.*

[3] Comunità di Cassano. – *D'argento a tre casse di campagna, rosse e coperte (2-1), chiuse da un congegno di nero.*

[4] Comunità di Gallarate. – *Di rosso al gallo di nero, crestato e barbuto del campo.*

[5] Comunità di Novara. – *D'argento alla croce di rosso.*

[6] Comunità di Bosco. – *Di rosso al monte cimato da un albero fogliato di verde.*

[7] Comunità di Citadella [Cittadella]. – *D'azzurro alla torre d'argento, murata, aperta, merlata e finestrata.*

[8] **Comunità di Bilinzona** [Bellinzona]. – *Di rosso al biscione d'argento.*

[9] Comunità di Martinengo. – *D'argento alla stella (8) di rosso.*

Tav. IX

TAVOLA IX. Carta 5 recto.

[1] Comunità di Parma. – *D'oro alla croce d'azzurro.*

[2] Comunità di Pizighitono [Pizzighettone]. – *D'argento al castello di rosso merlato alla ghibellina, aperto e torricellato, movente da una campagna al naturale (di rosso ?), carica di una riviera al naturale (banda diminuita d'azzurro).*
Essendo assai deteriorati i colori nella seconda metà inferiore dello scudo, non ci fu possibile determinarne con esattezza la struttura araldica.

[3] Comunità di Lecco. – *D'argento alla croce di rosso.*

[4] Comunità di Canobio [Cannobio]. – *D'argento all'arbusto di canapa di verde con la pannocchia di rosso posto in palo.*

[5] Comunità di Melegnano. – *Spaccato di rosso e d'argento, il secondo carico di un bisante di nero con la croce d'argento.*

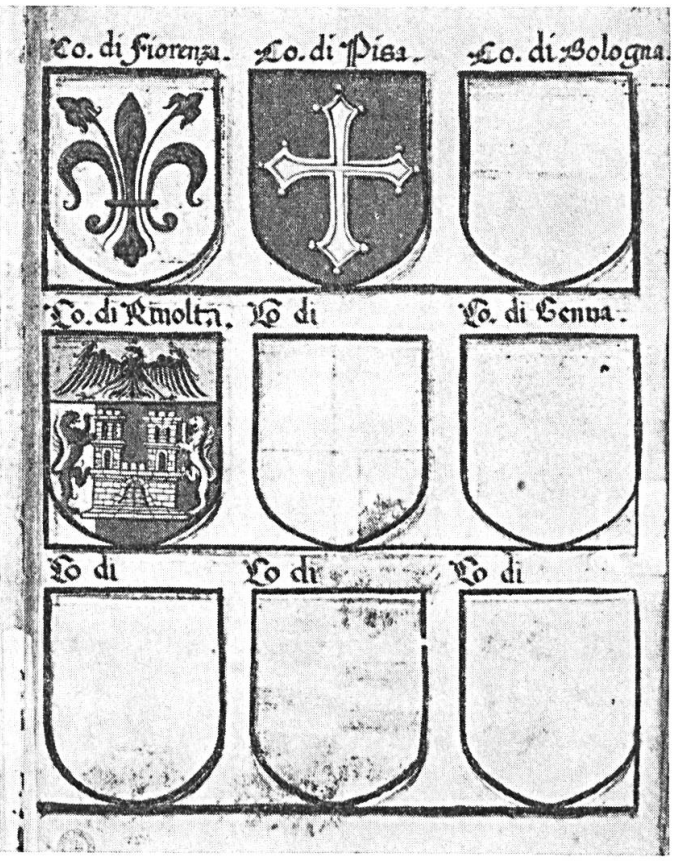
[6] Comunità di Sancto Colobano [San Colombano]. – *Effigie di San Colombano al naturale, in atto di benedire una folla di fedeli inginocchiati ed oranti (tre uomini e tre donne), il tutto al naturale.*

[7] Comunità di Castel da là da Po [Castello del Po]. – *D'azzurro ad un volo armato da due artigli, il tutto d'oro.*

[8] Comunità di Mortara. – *D'argento damaschinato.*

[9] Comunità di Varesio [Varese]. – *D'argento ai due cantoni franchi di rosso.*

Tav. X



Tav. XI

TAVOLA X. Carta 5 verso.

[1] Comunità di Castel San Giovanni. – *Spaccato di rosso e d'argento.*

[2] Comunità di Pandino. – *D'argento damaschinato.*

[3] Comunità di Bassianino [Bassiano ?]. – *D'argento a due leoni controrampanti e sostenenti una colonna fortificata e merlata alla ghibellina, il tutto di rosso.*

[4] Comunità di Perosa [Perugia]. – *Di rosso al grifone d'argento coronato d'oro.*

[5] Comunità di Civdali [Cividale]. – *D'azzurro alla croce d'oro sostenente con le sue braccia due draghi affrontati e cuciti di rosso.*

[6] **Comunità di Locarno**. – *D'azzurro a due leoni controrampanti d'argento, armati, osceni e lampassati di rosso.*

[7] Comunità di Vailà [Vailate]. – *D'argento al castello di rosso aperto, merlato e finestrato, attraversato da un arbusto di verde ; al capo d'oro all'aquila di nero coronata* *.

[8] Comunità di Mazeta [Magenta]. – *Partito fasciato : di nero e d'oro, e d'oro e nero ; al capo d'oro all'aquila di nero coronata e linguata di rosso* *.

[9] Comunità di Rosate. – *Di rosso alla banda d'argento, carica di tre rose del primo, fogliate di verde ; accompagnata da tre rose (2-1) d'argento, fogliate e gambute di verde, bottonate d'oro, al naturale* *.

TAVOLA XI. Carta 6 recto.

[1] Comunità di Fiorenza [Firenze]. – *D'argento al giglio di Firenze di rosso* *.

[2] Comunità di Pisa. – *Di rosso alla croce di Pisa d'argento* *.

[3] Comunità di Bologna. – Scudo rimasto in bianco.

[4] Comunità di Rivolta. – *Di rosso addestrato d'argento ; sul tutto un castello merlato d'argento, chiuso d'oro e finestrato del campo, sostenuto da due leoni, quello a destra di rosso l'altro d'argento ; al capo d'oro all'aquila di nero coronata, linguata di rosso* *.

[5] Comunità di ... Scudo rimasto in bianco.

[6] Comunità di Genua (Genova). – Scudo rimasto in bianco.

[7-9] Seguono altri tre scudi lasciati in bianco, con l'abbreviatura « Co. di ... ».

TAVOLA XII. Carta 6 verso.

[1-9] Sono nove scudi lasciati in bianco, senza iscrizioni.

Elenco alfabetico delle località, nella denominazione attuale, seguite dal numero della tavola e da quello dello stemma sulla rispettiva tavola.

Abbiategrasso	I-8	Firenze	XI-1	Porta Nuova	I-5
Alessandria	II-9	Gallarate	VIII-4	Porta Orientale	I-2
Alessandria	V-6	Lecco	IX-3	Porta Romana	I-3
Angera	VI-2	Legnano	VIII-1	Porta Ticinese	I-6
Arona	VII-9	*Leventina*	V-2	Porta Vercellina	I-4
Asti	IV-4	*Locarno*	X-6	Rivolta	V-4
Basignana	VII-2	Lodi	II-7	Rivolta	VII-7
Bassiano	X-3	Lonate	IV-9	Rivolta	XI-4
Bellinzona	VIII-8	Magenta	X-8	Romana	IV-1
Bergamo	III-1	Mandello	III-7	Rosate	X-9
Binasco	VII-1	Marostica	VI-7	Saronno	V-3
Blenio (Valle di)	V-9	Martinengo	VIII-9	Savona	VII-4
Bobbio	VII-8	Melegnano	IX-5	San Colombano	IX-6
Bologna	V-8	Melzo	IV-2	Sant'Angelo	II-8
Borgo San Donnino	IV-5	Milano	I-1	Soncino	V-5
Bosco	VIII-6	Monza	VIII-5	Soresina	IV-3
Brescia	VI-1	Mortara	IX-8	Tortona	II-1
Busto Arsizio	IV-6	Mozzanica	II-4	Trezzo	V-1
Cannobio	IX-4	Novara	VIII-5	Triviglio	VI-3
Caravaggio	II-5	Padova	VI-6	Vailate	X-7
Casalmaggiore	III-2	Pandino	X-2	Valcamonica	III-5
Cassano	VIII-3	Parma	IX-1	Valenza	IV-8
Castell'arquato	III-8	Pavia	II-2	Valle	III-3
Castello del Pò	IX-7	Perugia	X-4	Valsassina	VI-9
Castelnuovo	III-6	Piacenza	V-7	Valtellina	III-4
Castel San Giovanni	X-1	Pisa	XI-2	Varenna	VII-6
Castiglione	VIII-2	Pizzighettone	IX-2	Varese	IX-9
Cittadella	VIII-7	Pontecurone	VI-5	Verona	VI-4
Cividale	X-5	Pontremoli	IV-7	Vigevano	II-3
Como	VII-3	Porlezza	VI-8	Vimercate	III-9
Cremona	I-9	Porta Comacina	I-7	Voghera	II-6

Miscellanea

Falsification des sceaux à la Chancellerie royale française sous Philippe VI

C'est un très important travail que Robert-Henri Bautier, professeur à l'Ecole des Chartes, vient de livrer aux diplomatistes. Ses *Recherches sur la chancellerie royale au temps de Philippe VI* (Bibliothèque de l'Ecole des Chartes, t. CXXII et III, — années 1964, p. 89-176 et 1965, p. 313-459) feront ailleurs l'objet de compte rendu. Un détail retiendra ici notre attention : l'appendice II de cette considérable étude, intitulée *Faux en chancellerie, et falsification d'actes royaux*. L'auteur ne s'est attaché dans cette partie de son travail qu'aux affaires de faux sous Philippe VI concernant la seule grande chancellerie.

Les procédés employés sont nombreux, et les textes livrés dans les pièces justificatives sont révélateurs. Ainsi en 1337, Jacques Galian « confesse qu'il fit faire un seel d'estain contrefait au grand seel du roy, en la ville de Paris et en donna a un seeleurs de Paris pour faire ledit seel VI sous... » (Arch. Nat. X 1 a, f° 211-241).

En 1344, Richard Brunet (preuve XII) avait moulé le sceau du duc de Normandie en cire jaune, ce qui lui servit à exécuter un faux sceau de cire vermeille. Les actes qu'il avait ainsi muni lui-même d'un sceau étaient signés par des clercs de la chancellerie, qui apposaient la mention « du commandement du roy, à la relation de Mess. G. de Villiers, P. d'Aunoy » (Arch. Nat. X 2 A 3, f° 222 et 223).

Un autre, Jean le Champenois (preuve XIII) avait contrefait le sceau d'un conseiller du roi